

La guerra sta finendo, la guerra è finita? Da Bangkok, da Hong Kong, da tutti i « posti d'ascolto » del Sud Est asiatico, ambasciate e agenzie di informazione cercano ogni mattina di decifrare le notizie su una guerra ambigua, che non ha testimoni. Radio Pechino parla di pace, e descrive le accoglienze trionfali ai suoi reggimenti che riattraversano la frontiera e tornano a casa. Radio Hanoi parla di guerra, e i suoi notiziari dal fronte riferiscono di combattimenti intorno a Lang Son e di continui massicci bombardamenti cinesi sui villaggi vietnamiti della frontiera. Un mese è passato dall'inizio della guerra, tutto è incerto e destinato a restarlo. Su quello che accade c'è ogni giorno una doppia verità.

CHE COSA DICE PECHINO?

Passata la fase acuta del conflitto, la Cina tende a mettere l'accento sugli aspetti politici della « lezione » che ha dato al Vietnam. Fonti ufficiali confermano che il ripiegamento delle truppe cinesi avviene secondo i piani, senza particolari difficoltà, e lasciano intendere che il suo completamento è questione di giorni. Una egemonia inaccettabile, legata a una potenza ostile (l'Unione Sovietica) si stava affermando ai suoi confini meridionali. Con il suo intervento, la Cina pensa per il momento di averla fermata. Lo scontro militare secondo Pechino era inevitabile. « Per conoscere le reazioni di una tigre, bisogna toccarla », ha detto Deng Xiaoping (segue a pag. 42)

Con il suo bambino addormentato nel telo che porta alle spalle, una donna abbandona il villaggio vietnamita di Cam Duong, in fiamme dopo il passaggio della battaglia. Hanoi accusa i cinesi di commettere continue atrocità. Pechino replica con documentari in cui si vedono i soldati cinesi prendersi cura dei profughi.

VIETNAM VIA DALLA GUERRA

In questa serie di eccezionali fotografie, le immagini di una guerra che non ha avuto testimoni.

Passata la fase più acuta, comincia una crisi permanente tra Cina e Vietnam.

Fotografie di David Hatcher



ESCLUSIVO



VIETNAM

(segue da pag. 40)

ping. I cinesi pensano che la loro « lezione » non sia servita soltanto ai vietnamiti. Ritengono che dovrebbero farne tesoro tutti coloro che in un modo o nell'altro devono far fronte all'egemonismo sovietico. Il loro arrischiato consiglio è questo: opponete la forza alla forza. Con il coraggio, non è difficile dimostrare che l'Unione Sovietica è solo « un orso polare di carta ». Quando occorre, consiglia il detto di Deng Xiao-ping, « andate a toccarlo ».

CHE COSA DICE HANOI?

Al contrario di Pechino, la radio e le agenzie vietnamite parlano di una guerra ancora viva e dei sanguinosi combattimenti che accompagnano le truppe cinesi nel loro ripiegamento verso la frontiera. Le accuse di atrocità, di attacchi indiscriminati ai villaggi del Vietnam, sono quotidiane. Secondo notizie di una agenzia occidentale, Hanoi sembra prepararsi, più che alla pace, a un lungo conflitto. Rifugi antiaerei vengono scavati quasi dovunque nella capitale, come ai tempi dei bombardamenti americani. Tutti gli adulti sono stati armati. Le ambasciate straniere, seguendo un consiglio delle autorità vietnamite, fanno scorte di viveri. Sono stati notati considerevoli spostamenti di truppe lungo la ferrovia che va da Haiphong a Hanoi. I rifornimenti di armi e di materiale sovietico non si sono

(segue a pag. 44)

Soldati dell'esercito vietnamita sorvegliano il traffico del traghetto sul Fiume Rosso. L'attacco cinese ha rimesso in marcia sulle strade del Vietnam decine di migliaia di profughi. Una guerra eterna martirizza il Vietnam da più di trent'anni. Nelle foto piccole alcune scene di un esodo senza fine.





VIETNAM

(segue da pag. 42)

interrotti: sembra che diversi *Mig* nuovi (i *Mig* sono aerei da combattimento sovietici) si siano posati in questi ultimi giorni negli aeroporti di Hanoi. Nel frattempo, sono i reparti scelti dell'esercito vietnamita che incalzano i cinesi nella loro ritirata, tormentandoli con attacchi continui. Giorni fa, Radio Hanoi ha dato notizia di uno scontro intorno a Lang Son, in cui i cinesi avrebbero lasciato sul campo 800 soldati.

CHE COSA ACCADRÀ?

È prevedibile che una situazione di guerra permanente si stabilisca lungo la frontiera. Una trattativa bilaterale tra i due paesi è del tutto impensabile, anche perché le controversie territoriali che dividono la Cina dal Vietnam sono trascurabili: possono al massimo servire come pretesto, ma niente di più. La guerra è scoppiata per ragioni politiche (l'espansionismo del Vietnam, il suo legame con l'Unione Sovietica) e non c'è nulla per ora che le abbia rimosse. Da un anno il Vietnam viola quotidianamente equilibri che la Cina considera intoccabili. Per questo, mentre le sue truppe continuano a ritirarsi, Pechino ripete che è disposta « a ripetere la lezione in qualsiasi momento ». D'altra parte - considerate le indicazioni militari dello scontro - nulla fa credere che il Vietnam sceglierà la prudenza. Un'altra crisi senza fine è cominciata nel Sud Est asiatico. ■

Con un tronco d'albero e con un telo, due soldati dell'esercito vietnamita trasportano un loro compagno ferito. Al centro della foto due ragazze in divisa. Nella foto di fianco: due soldati cinesi fatti prigionieri. A destra: altri soldati feriti. Secondo Radio Hanoi, le truppe di Pechino tornano verso la frontiera protette da un continuo fuoco d'artiglieria.





SOMMARIO



Il presidente Carter (pag. 31) Il conflitto cino-vietnamita (pag. 42)

Ilaria Occhini (pag. 74)

Le persone e i fatti	24	Glenda Jackson e Faye Dunaway insieme in un film - Una medaglia al valore civile per ricordarlo - Il grande Korchnoi solo contro quaranta
Le opinioni	16	Memoria dell'epoca, di Ricciardetto
La politica	32	La crisi di governo - Quali problemi creano le elezioni anticipate, di Vittorio Gorresio
L'attualità	31	Finalmente in arrivo la pace nel Medio Oriente, di Francesco Gola
	36	Il gioco delle parti negli scioperi dell'Alitalia, di Marzio Bellacci
I documenti	7	Einstein, il genio che si credeva uno sconfitto, di Romano Giachetti
I grandi servizi	40	Vietnam: via dalla guerra
Gli inserti speciali	47	Gli italiani che contano a Bari, di Mario Gismondi e Mario Dillo
	53	Speciale fotografia - 5) Il reportage, di Massimo Cappon
Le schede	3 - 113	I ristoranti con le stelle - La Lombardia
L'economia	84	Che futuro ci prepara il Sistema monetario europeo, di Giuseppe Turani
Gli spettacoli	74	« Il '98 » di Bolchi sui teleschermi - Quando la paura abitava il Quirinale, di Sandro Bolchi e Antonietta Garzia
Il costume	80	A colloquio con Alberto Sordi - Un italiano piccolo piccolo, di Alida Militello
La salute	88	Difendiamoci dai piccoli-grandi malanni - 5) La raucedine, del professor Lucio Daffini
L'arte	72	La mostra di Titina Rota al museo della Scala - Una maga tra le quinte
La lettura	93	Antisemitismo: le radici dell'odio, di Sophie Lannes
Le rubriche	21-106	Lettere a Epoca - L'automobile - Teatro - Cinema - Bridge - Scacchi - Programmi radio-tv

© EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE